



E' poco più di un biglietto questa seconda lettera di Giovanni, eppure accanto ai saluti, all'esordio, all'indirizzo, appunto come è naturale che sia una lettera, Giovanni non rinuncia a dire qualcosa che ha dentro, è come un tesoro indimenticabile, come parole che non si possono mai smarrire. Come quando alla sua interlocutrice, questa Signore eletta, è vero il comandamento nuovo, io non vi dico altro, ma il comandamento nuovo sia nel tuo, sia nel nostro cuore, quello che Gesù ci ha lasciato come segno del riconoscimento. E accanto questo, e mentre dice questo, ha sempre il

realismo di evocare le insidie cui un cammino di fede è esposto, parla ripetutamente nella parola della pagina che abbiamo letto, delle seduzioni, del Seduttore, come a dire che le logiche mondane, quelle lontanissime dai criteri di vangelo, sono permanentemente una insidia, e allora l'esortazione a vigilare, a non incrinare il cuore in quella direzione. E mentre dice questo non rinuncia ancora ad un'ultima convinzione che ha radicatissima, nell'esortare nel rimanere, è il verbo di Giovanni, rimanere: rimanete nel mio amore, rimane in me, chi rimane in me. È il ritornello che accompagnerà sempre sia le parti finali dell'evangelo, ma in genere le pagine di chiamata, come abbiamo sentito poco fa, come se fosse oramai un patrimonio irrinunciabile per Giovanni, e quando entra nella comunicazione della fede con i suoi fratelli non può non dire questo, come un testamento che oramai gli appartiene, come una consegna che sente urgente mettere nelle mani e nel cuore dell'altro. E poi questa pagina altrettanto grande e bella, dal capitolo primo del vangelo di Giovanni, una pagina di chiamata, come saranno un poco le pagine di questa settimana, e sentendo quella di Simone e del cambiamento del nome: Tu sei Simone, il figlio di Giovanni, e sarai chiamato Cefa, come sentiamo risuonare in tutta la sua freschezza un linguaggio così proprio mentre facciamo memoria del beato Giovanni Paolo II. Queste parole le ha consegnate con forza attraverso la testimonianza della sua vita, le ha consegnate dall'inizio del suo pontificato, appunto il 22 ottobre, le ha consegnate ancora più convintamente proprio ad una Chiesa che entrava nel terzo millennio, come suo più prezioso patrimonio, quello della chiamata alla sequela, quello dell'invito a farsi discepoli. E oggi risentendola, oltre a rinnovare una comunione di fede con chi ci è stato pastore per tanti anni, sentiamo anche l'urgenza di qualcosa che ci è venuto a toccare, e fortemente, il cammino di ciascuno di noi. Con lo stupore che prende Natanaele quando dapprima si sente chiamare da questo Maestro e con candore dice: ma cosa vuoi che venga da Nazareth, ma poi lo stupore quando si sente già conosciuto ancor prima di incontrarlo. Ma tu vedrai cose più grandi di queste, parole che continuano a riecheggiare nella storia, e il discepolo che è nel cammino della sequela avverte quanto siano vere queste parole, anche noi siamo tra quelli che vedono cose più grandi di quelle che avevamo pensato, e probabilmente non sta accadendo nulla di eccezionale nella nostra vita, ma la percezione dei doni con cui il Signore quotidianamente ci accompagna ci fa dire: certo che il Signore ci accompagna e le tocco con

mano, e non le pensavo così belle, così grandi, così persuasive. E allora anche dalla pagina del vangelo di oggi si sprigiona una preghiera in questo giorno.

22.10.2012

SETTIMANA DOPO LA DEDICAZIONE

LUNEDÌ

LETTURA

Letture della seconda lettera di san Giovanni apostolo 1-13

Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. / Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta.

SALMO

Sal 79 (80)

® *Visita, Signore, la tua vigna.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,

tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Seduto sui cherubini, risplendi. Dio degli eserciti,

fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. ®

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,

il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. ®

Da te mai più ci allontaneremo,

facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,

fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 1, 40-51

In quel tempo. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».